

Industria, per gli investimenti iper e super ammortamento

Legge di bilancio. Probabile l'addio al credito d'imposta per ridurre gli effetti sui conti. Potrebbero cadere tutti i vincoli green e in questo caso si tornerebbe a una vera e propria agevolazione 4.0



Per un piano robusto servirebbero 5 miliardi ma la dote è vincolata al contributo in manovra che arriverà dalle banche

Carmine Fotina
ROMA

Le ultime riunioni tecniche sulle misure per le imprese da inserire nella legge di bilancio virano verso un quadro meno generoso, complicato dal puzzle per recuperare le risorse. E per arrivare a un punto di caduta emerge l'idea di tornare al sistema dell'iperammortamento e del superammortamento fiscale, cioè le maxi-deduzioni sugli investimenti in beni strumentali che era stata in vigore nella prima fase del piano Industria 4.0. Se l'orientamento sarà confermato, verrà dunque accantonato l'attuale credito d'imposta. Un meccanismo considerato più critico da gestire in termini di conti pubblici per gli effetti di imputazione sull'indebitamento netto nei vari anni.

Contemporaneamente, potrebbero cadere del tutto gli obblighi "green" dell'attuale piano Transizione 5.0, non solo quindi quelli relativi al vincolo europeo Dnsh (do no significant harm, cioè non arrecare danni significativi al-

l'ambiente) ma anche quelli che impongono il raggiungimento di determinati obiettivi di efficienza energetica accanto a quelli di innovazione digitale. In questo caso - con l'iper e superammortamento e senza obblighi energetici - si tornerebbe a tutti gli effetti a un incentivo 4.0.

Tuttavia quest'aspetto specifico è ancora aperto. Così come ancora in definizione è l'entità precisa delle risorse pubbliche. Un piano robusto e con orizzonte pluriennale richiederebbe circa 5 miliardi di euro. Ma il ministero delle Imprese e del made in Italy non ha ancora ricevuto rassicurazioni dal ministero dell'Economia per raggiungere questo livello di spesa e molto dipenderà dalla quota di risorse che arriveranno allo scopo dal probabile contributo a carico delle banche.

Il punto di partenza è che l'attuale piano Transizione 5.0, finanziato con il Pnrr, a fine anno chiuderà i battenti con un assorbimento di circa 3 miliardi sui 6,23 miliardi disponibili. I residui pari a oltre 3,2 miliardi dovrebbero andare a sostituire coperture nazionali per investimenti già effettuati con il vecchio piano 4.0. E, in questo gioco di sponda, si

libereranno risorse da usare in legge di bilancio. Ma ciò che non è ancora chiaro è quanto di questa dote, nello specifico, andrà al nuovo iper e superammortamento.

Intervenendo ieri all'assemblea di Assolombarda, il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, ha detto che «con la legge di bilancio, consapevoli di quanto difficile sia la fase per tenere nel giusto conto le esigenze del bilancio pubblico, faremo il resto, soprattutto per quanto riguarda le misure che servono agli investimenti per l'innovazione digitale, energetica, l'intelligenza artificiale. Ci siamo confrontati con la Confindustria in maniera continuativa per scegliere lo strumento migliore per consentirvi di fare i vostri investimenti con un bilancio che deve essere chiaro».

A ogni modo ci sono diversi accorgimenti in via di definizione. Si lavora ad esempio anche a un aggiornamento dell'elenco dei beni agevolabili, che appare ormai datato visto che fu realizzato nel 2016 come allegato alla prima versione di Industria 4.0. Nella nuova lista dovrebbero ottenere più spazio beni legati all'innovazione in settori di frontiera come l'intelligenza artificiale e la cybersecurity.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVANZAMENTO DEL 5.0

2,2 miliardi

Prenotazione del 5.0

Secondo il bilancio aggiornato a ieri del Gse (Gestore dei servizi energetici) le risorse prenotate per i crediti d'imposta del piano Transizione 5.0 ammontano a 2,2 miliardi di euro sui 6,23 miliardi disponibili a valere sul Pnrr.

3 miliardi

Stima di assorbimento finale

Negli ultimi mesi l'assorbimento mensile dei crediti d'imposta 5.0 ha registrato una sensibile accelerazione, per oltre 300 milioni. Di qui le proiezioni di chiusura, a fine 2025, per circa 3 miliardi di euro. Senza contare che ci sarebbero diversi progetti già pronti ma non ancora notificati.



Le richieste delle imprese

1

COMPETITIVITÀ

Sostegno agli investimenti

Confindustria propone un sostegno agli investimenti con un piano da 8 miliardi annui per il triennio, misure automatiche e semplici per le Pmi. Per le grandi imprese rivedere i contratti di sviluppo (le istruttorie sono troppo lunghe).

2

SUD

Proseguire con la Zes Unica

Al Sud per Confindustria occorre proseguire sulla strada della Zes unica: con la semplificazione e la certezza di autorizzazioni in 30-60 giorni a fronte di 4,8 miliardi sono stati generati 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro.

3

IRPEF

Estendere la platea del taglio Irpef

Per Confcommercio va bene il taglio di due punti dell'aliquota Irpef dal 35% al 33% annunciato dal governo, per dare una spinta ai consumi delle famiglie. Bisogna però estendere la fascia di redditi beneficiari da 50mila a 60mila euro.

4

ENERGIA

Abbattere i costi per imprese e famiglie

L'alleggerimento dei costi della bolletta elettrica che grava su imprese e famiglie, impattando negativamente sulla competitività del sistema produttivo e sulla capacità di spesa degli italiani, è un'altra richiesta delle associazioni datoriali.